

CARTELLA STAMPA

MARISA E MARIO MERZ

2 GIUGNO – 25 SETTEMBRE 2022



MUSÉE D'ART ET D'HISTOIRE  
RUE CHARLES-GALLAND 2  
CH-1206 GENÈVE

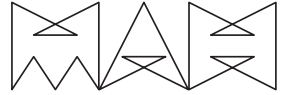
T +41 (0)22 418 26 00  
MAH@VILLE-GE.CH  
MAHMAH.CH

MAHMAH.CH/BLOG  
MAHMAH.CH/COLLECTION  
f @ t MAHGENEVE

Un musée  
Ville de Genève

geneve.ch





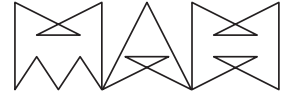
### Marisa e Mario Merz

Il MAH inaugura la sua nuova programmazione al Musée Rath con questa prima mostra, proposta dal 2 giugno al 25 settembre. Raccoglie opere importanti di Marisa Merz (1926-2019) e Mario Merz (1925-2003), tra cui un pezzo d'eccezione della collezione del museo e altri inediti in Svizzera. Concepita con la collaborazione della Fondazione Merz, questa presentazione permette di percepire l'estrema vicinanza intellettuale e artistica che ha unito i due artisti durante tutta la loro vita. In linea con la propria aspirazione, il MAH desidera presentare al pubblico degli insiemi importanti, il più delle volte noti solo grazie a prestiti di una o poche opere.

In continuità con la programmazione del MAH, le mostre del Museo Rath sono pensate in stretto legame con la sua collezione. Questa nuova presentazione, che rende omaggio a due mostri sacri dell'Arte Povera, Marisa Merz (1926-2019) e suo marito Mario Merz (1925-2003), è stata concepita attorno a un'opera importante, *Senza titolo* di Mario Merz, realizzata a Ginevra nel 1985 e donata dall'artista al MAH l'anno successivo.

La mostra, costituita da nove installazioni, ha la particolarità di sottolineare i forti legami tra i due artisti. Per la prima volta, il pubblico può scoprire una serie di installazioni che essi hanno pensato insieme. Più che delle collaborazioni, si potrebbe leggere una sorta di autoritratto a quattro mani. D'altra parte, un'opera come *Igloo*, che Mario dedicò a Marisa e che presentò nel 1972 alla "documenta", costituisce anche un segno di questo attaccamento indissolubile e protettivo.

Di origine svizzera, resistente antifascista, Mario Merz ha sviluppato per tutta la vita un'opera di cui una delle forze risiede nella riflessione su ciò che ci unisce. Se per Marisa l'arte è stata un mezzo per eliminare la barriera tra il reale e il nostro immaginario intimo, Mario non ha mai smesso di usarla per ricordare la fragilità della nostra presenza nella natura. Entrambi ci hanno spinti a vedere come l'arte faccia percepire i contorni degli specchi che troppo spesso poniamo tra noi stessi e il mondo esterno. Questo messaggio ha ancora oggi una portata poetica che l'attualità rende crudele.



### Opera del MAH



**Mario Merz**

*Senza titolo*, 1985

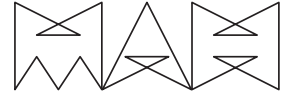
Tecnica mista su carta, pietre, fascine, neon  
1400 x 700 x 200 cm circa

© Musée d'art et d'histoire di Ginevra, foto: J.-M. Yersin

Nel 1985 Mario Merz ricevette il Premio della Banca ipotecaria del Cantone di Ginevra (BCG): all'artista fu offerta una somma di denaro e una mostra al MAH, in cambio delle quali donò un'opera al museo. È così che l'opera è entrata nella collezione del MAH.

Questa monumentale installazione è rappresentativa del lavoro che l'artista sviluppa a metà degli anni '60 ed esplicita molto chiaramente la tensione tra natura e cultura che attraversa tutta la sua carriera. Questo legame tra geometria naturale e costruzione umana ne fanno una delle personalità centrali dell'Arte Povera.

Gran parte dell'installazione è costituita da fascine di tralci di vite poste a terra, fianco a fianco, a formare un rettangolo di 7 x 14 m, che evocano con il loro movimento un mare agitato. L'artista utilizza questi elementi, considerati senza tempo, per illustrare la dialettica tra natura e cultura. L'orizzonte dell'opera è "chiuso" da un muro di lastre di granito sormontate da un grande disegno a carboncino. Posizionate in diagonale sulle fascine, si trovano dei numeri al neon che appartengono alla sequenza matematica di Fibonacci. Tale sequenza, spesso utilizzata da Merz, simboleggia i legami tra natura, scienza e arte. La sequenza di Fibonacci illustra l'idea di processo, che l'artista preferisce all'oggetto finito. Infine, l'uso del neon, la luce, rivela la struttura nascosta che regola sia le geometrie naturali sia quelle artistiche.



### Selezione di tre opere

a.



Marisa e Mario Merz  
*Senza titolo, 2002*

Struttura metallica, vetro, argilla cruda, bronzo, alluminio, paraffina, pigmenti  
750 x 780 x 100 cm

© Collezione Merz, foto: S. d'Exéa

Il processo artistico costruito ininterrottamente da Marisa e Mario Merz in mezzo secolo di mostre e creazioni non aveva limiti. Toccava ogni aspetto della loro vita. Questa struttura è l'illustrazione di tale fusione: i tavoli trasparenti di Mario sostengono naturalmente le sculture di Marisa. *“Sto con quella curva di quella montagna che vedo riflessa in questo lago di vetro. Al tavolo di Mario”*. Dirà l'artista di se stessa.

Questo tavolo a spirale è stato creato nel 2002 in occasione di una mostra personale di Marisa presso la galleria Marian Goodman a Parigi. La crescita geometrica naturale della struttura di Mario sottolinea il percorso di una quindicina di piccole sculture di Marisa che si inseguono come in una farandola tradizionale

b.



Marisa Merz  
*Senza titolo, s.d.*

Argilla cruda, foglia d'oro, vernice, piombo, filo di rame, paraffina  
base in legno

© Collezione Merz, foto: F. Bevilacqua

Mostra, Musée Rath, Ginevra

Che si tratti di un “unico, dilatato autoritratto” (Richard Flood), o di una moltitudine di “prefigure” che liberano la scultura dal reale al fine di determinare una forma all'inizio di tutto, le teste di Marisa Merz sono diventate per lei compagne quotidiane fin dalla



loro invenzione all'inizio degli anni '80. Modellate in argilla lasciata cruda, poi impregnate di pigmenti, velate di paraffina, di vernice o di foglie d'oro e di improbabili plastiche, rivestite di tele e reticoli di rame, producono un magico anello di congiunzione tra la scultura cicladica e le cere di Medardo Rosso. Le teste sono state dapprima esposte singolarmente, su sottili treppiedi, lastre di cera, piedistalli di marmo e blocchi di argilla, per poi apparire in gruppi sempre più affollati, sostenute da piedistalli di legno, travi tozze o tronchi. L'installazione presentata al MAH evoca la sala che l'artista volle installare alla Biennale del 1988.

C.



Mario Merz

*Igloo di Marisa*, 1972

Struttura metallica, stoffa, neon, plexiglas

300 x 150 cm

© Collezione privata / Kunstmuseum Liechtenstein, Vaduz; foto: G. Persano

L'*Igloo di Marisa* si caratterizza per il rivestimento realizzato con cuscinetti di stoffa. Il suo prototipo è stato presentato a Düsseldorf per *Prospect 1968*, poi in nuova forma creato per Documenta 5, prima edizione di questa grande mostra a cui è stato invitato Mario Merz. L'artista vi ha lavorato contemporaneamente alla progettazione di un igloo gemello, destinato a essere presentato alla 36ª Biennale di Venezia dello stesso anno 1972. Sulla superficie dei due igloo è installata la sequenza di Fibonacci al neon. Questa componente industriale si sovrappone al lavoro manuale evocato dall'imbottitura. Questa importante opera di Mario Merz rivela l'intima complicità dei due artisti.

### Mario Merz (1925-2003)

Svizzero d'origine, Mario Merz è nato il 1° gennaio 1925 a Milano. Durante la seconda guerra mondiale prende parte attiva alla lotta antifascista. Arrestato nel 1945, inizia a disegnare in prigione. Alla fine della guerra, decide di dedicarsi alla pittura. Il suo lavoro prende una nuova svolta a metà degli anni '60. Immagina delle costruzioni di tele che includono oggetti trovati, materiali organici o industriali e diventa uno dei protagonisti dell'Arte Povera. Due forme, l'*Igloo* (1969) e il *Tavolo* (1973), diventano centrali nel suo pensiero del volume. Entrambe sono strutture primarie e archetipiche, dichiarazioni estetiche e socio-politiche. A partire dagli anni Settanta, la sequenza matematica di Fibonacci (0,1,1,2,3,5,8,13,21...) diventa un elemento emblematico della sua opera: l'artista vi legge la dinamica dei processi di crescita del mondo organico e ne trae il motivo a spirale a cui una serie di elementi e di materiali gli sembrano naturalmente legarsi. I suoi lavori degli anni '80 sono segnati dalla maggiore presenza della sua pratica pittorica, una messa in evidenza del disegno. Muore a Milano nel 2003.



### Marisa Merz (1926-2019)

Nata il 23 maggio 1926 a Torino, Marisa Merz inizia il suo lavoro artistico negli anni '60 con la produzione di opere mobili in fogli di alluminio *Living Sculpture*. Le sue ricerche sull'essenza dei materiali anticipano la sua partecipazione al movimento Arte Povera.

Introduce le tecniche tradizionali dell'artigianato e quelle associate alle opere femminili nel linguaggio della scultura contemporanea. Attribuendo una visibilità artistica ai materiali e alle pratiche quotidiane, cerca di allontanarsi dal pensiero razionale delle strutture del minimalismo, e così si allontana anche dall'Arte Povera. Negli anni '80, l'artista sintetizza i propri pensieri poetici in opere su carta molto raffinate, delle serie di piccole sculture e pale d'altare. Marisa Merz in particolare concentra l'acutezza della propria sensibilità sull'umanità riducendo la scultura a piccole teste di terra cruda. Vi ritrova quasi, paradossalmente, la permanenza di un motivo che è il riflesso essenziale di ciascuno di noi. Nella stessa direzione, la sua pratica del disegno assume forme sospese, mettendola in relazione diretta con quella che potrebbe essere una percezione universale dell'arte. Inizia d'altra parte a ridurre le proprie apparizioni pubbliche, già rare.

Marisa Merz ha ricevuto il premio speciale della giuria della Biennale di Venezia nel 2001 e il Leone d'oro alla carriera nel 2013. Inoltre, delle recenti esposizioni del suo lavoro, in particolare al Metropolitan Museum of Art di New York nel 2017, *The Sky Is a Great Space*, hanno sottolineato l'importanza della sua presenza nella storia dell'arte europea. Muore a Torino il 19 luglio 2019.

### Arte povera

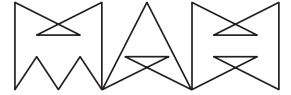
Questo movimento nato negli anni '60 in Italia si propone, come il minimalismo americano, di rovesciare la scala di valori della società dei consumi riducendo la nostra attrazione per i prodotti. Così, gli artisti riuniti in questa orbita andranno verso un uso di materiali sempre più grezzi e l'affermazione di gesti artistici poveri. Marisa e Mario Merz sono figure centrali di questo movimento. Artisti torinesi impegnati in questa Italia del dopoguerra che rimette in discussione i valori della società contemporanea materialista, costruiscono insieme un'opera che gioca su un enunciato poetico della natura e della diversità. Germano Celant riteneva che l'Arte Povera cancellasse il confine tra arte e vita sposando l'incoerenza e l'instabilità della realtà in divenire. Esattamente questo spazio critico è stato quello di Marisa e Mario Merz per tutta la loro vita.

### Fondazione Merz

Con sede a Torino, la fondazione Merz alterna le esposizioni dedicate a Mario e Marisa Merz, che offrono numerose possibilità di riflessione e di studio del loro lavoro, con altri grandi progetti di artisti che sono invitati a interagire nei suoi spazi e a partecipare a esposizioni temporanee. Promuove inoltre il dialogo tra le discipline legate alla cultura contemporanea. La Fondazione Merz vuole essere la casa degli artisti e agisce come un motore a favore dell'arte piuttosto che come il custode immutabile e depositario della memoria di due artisti.



<b>Curatori</b>	Samuel Gross, Musée d'art et d'histoire di Ginevra Beatrice Merz, Fondazione Merz
<b>Contact</b>	Servizio stampa Sylvie Treglia-Détraz Musée d'art et d'histoire, Genève T +41 (0)22 418 26 54 sylvie.treglia-detraz@ville-ge.ch
<b>Informazioni pratiche</b>	Musée Rath Place de Neuve – 1204 Genève Aperto dal mercoledì al venerdì, dalle 14:00 alle 19:00; sabato e domenica, dalle 11:00 alle 18:00 Chiuso lunedì e martedì  Prezzo d'ingresso: CHF 10.-/5.- Gratuito fino a 18 anni e la 1ª domenica del mese  Sito web: mahmah.ch Biglietteria: billetterie.mahmah.ch Blog: mahmah.ch/blog Collezione en ligne: mahmah.ch/collection Facebook: facebook.com/mahgeneve Twitter: @mahgeneve



Signore, Signori,

Le immagini sono esenti da diritti d'autore per la durata dell'esposizione. Ogni riproduzione deve essere accompagnata dalle seguenti diciture: nome del museo, autore(i), titolo dell'opera e nome del fotografo/a, nonché copyright. Le altre indicazioni (dimensioni, tecniche, data, ecc) sono consigliate ma non obbligatorie. Dopo la pubblicazione, vi saremmo grati se poteste trasmettere una copia della stessa al servizio stampa del Musée d'art et d'histoire di Ginevra.

8/10

Con i nostri più sinceri ringraziamenti,

Musée d'art et d'histoire di Ginevra  
Servizio stampa  
Rue Charles-Galland 2  
CH-1206 Genève





**Marisa e Mario Merz**  
*Senza titolo, 2002*

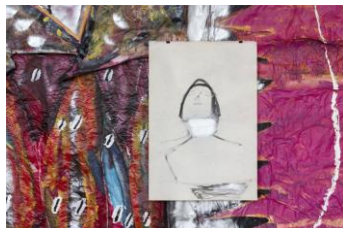
Struttura metallica, vetro, argilla cruda, bronzo,  
alluminio, paraffina, pigmenti  
750 x 780 x 100 cm  
© Collezione Merz, foto: S. d'Exéa



**Marisa e Mario Merz**  
*Senza titolo, 2002*

Struttura metallica, vetro, argilla cruda, bronzo,  
alluminio, paraffina, pigmenti  
750 x 780 x 100 cm  
© Collezione Merz, foto: F. Bevilacqua

Mostra, Musée Rath, Ginevra  
2 giugno – 25 settembre 2022



**Marisa e Mario Merz**

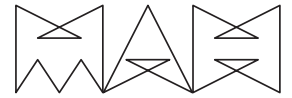
© Collezione Merz, foto: R. Ghiazza



**Marisa e Mario Merz**

© Collezione Merz, foto: F. Bevilacqua

Mostra, Musée Rath, Ginevra  
2 giugno – 25 settembre 2022



**Marisa Merz**  
*Senza titolo, s.d.*

Argilla cruda, foglia d'oro, vernice, piombo, filo di rame, paraffina; base in legno  
© Collezione Merz, foto: F. Bevilacqua

Mostra, Musée Rath, Ginevra  
2 giugno – 25 settembre 2022



**Mario Merz**  
*Tavolo per Marisa, 2003*

Struttura, vetro, legno, plexiglass, argilla cruda, marmo, foglia d'oro, plastica  
450 x 270 x 280 cm  
© Collezione Merz, foto: S. d'Exéa

10/10



**Mario Merz**  
*Nuvola rossa con il tramonto, 1983*

Tecnica mista su tela; struttura metallica  
140 x 1000 cm  
© Collezione Merz, foto: F. Bevilacqua

Mostra, Musée Rath, Ginevra  
2 giugno – 25 settembre 2022



**Mario Merz**  
*Nuvola rossa con il tramonto, 1983*

Tecnica mista su tela; struttura metallica  
140 x 1000 cm  
© Collezione Merz, foto: F. Bevilacqua

Mostra, Musée Rath, Ginevra  
2 giugno – 25 settembre 2022



**Mario Merz**  
*Senza titolo, 1985*

Tecnica mista su carta, pietre, fascine, neon  
1400 x 700 x 200 cm circa  
© Musée d'art et d'histoire di Ginevra, foto: J.-M. Yersin